

INDICE

INDICE.....	1
Premessa.....	2
1. LA GESTIONE ECONOMICA.....	3
1.1 Il risultato economico della gestione.....	3
1.1.1 Il risultato della gestione.....	4
1.1.2 Proventi ed oneri di aziende speciali e partecipate.....	5
1.1.3 Risultato della gestione operativa.....	6
1.1.4 Proventi ed oneri finanziari.....	6
1.1.5 Proventi ed oneri straordinari.....	7
2. LA GESTIONE PATRIMONIALE.....	8
2.1 Il risultato della gestione patrimoniale.....	8
2.2 Criteri di valutazione.....	9
2.3 Attività.....	11
2.3.1 Le immobilizzazioni.....	11
2.3.1.1 Immobilizzazioni immateriali.....	11
2.3.1.2 Immobilizzazioni materiali.....	11
2.3.1.3 Immobilizzazioni finanziarie.....	12
2.3.2 L'attivo circolante.....	13
2.3.2.1 Rimanenze.....	14
2.3.2.2 Crediti.....	14
2.3.2.3 Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi.....	15
2.3.3 Le disponibilità liquide.....	15
2.3.4 I ratei ed i risconti attivi.....	16
2.4 Passività.....	17
2.4.1 Il patrimonio netto.....	17
2.4.2 I conferimenti.....	18
2.4.3 I debiti.....	19
2.4.4 I ratei ed i risconti passivi.....	20
2.5 I conti d'ordine.....	20

Premessa

Il rendiconto della gestione costituisce il momento conclusivo di un processo di programmazione e controllo che trova la sintesi conclusiva proprio in questo documento contabile.

Così come il bilancio di previsione rappresenta la fase iniziale della programmazione gestionale nella quale l'amministrazione pianifica le linee strategiche e tattiche della propria azione di governo, individuando obiettivi e programmi, il rendiconto della gestione esprime quella successiva di verifica dei risultati conseguiti al fine di giudicare l'operato della Giunta e dei dirigenti nel corso dell'esercizio.

Nello stesso tempo il confronto tra il dato preventivo e quello consuntivo riveste un'importanza fondamentale nello sviluppo della programmazione dell'anno successivo, costituendo un momento rilevante per l'affinamento di tecniche e scelte da effettuare.

E' facile intuire, dunque, che i documenti che evidenziano tali dati devono essere attentamente analizzati al fine di trovare motivazioni e giustificazioni agli scostamenti riscontrati cercando di minimizzarne i valori nel corso dell'anno successivo.

Le considerazioni precedentemente esposte trovano un riscontro legislativo nelle varie norme promulgate nel corso degli anni e che rilevano un progressivo e costante processo di affinamento per un'attività di programmazione quanto più puntuale ed attendibile possibile.

In tale ottica il legislatore ha operato un primo intervento con l'art. 151 del Decreto Legislativo 267 del 18 agosto 2000 che, al comma 6, così recita: " al rendiconto è allegata una relazione illustrativa della giunta che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti."

Il Decreto legislativo n. 267/2000, poi, in una fase di riorganizzazione contabile generale dell'ente, analizzando la rendicontazione dell'intera attività gestionale, anche alla luce delle nuove disposizioni introdotte, ha ulteriormente specificato che la relazione prevista all'articolo 151 del Decreto Legislativo 267/2000 deve contenere alcuni elementi minimi essenziali. Questa precisazione si evince dall'art. 231 che così recita: "nella relazione prescritta dall'articolo 151, comma 6, l'organo esecutivo dell'ente esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti. Evidenzia anche i criteri di valutazione del patrimonio e delle componenti economiche. Analizza, inoltre, gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati."

La relazione al rendiconto della gestione si propone, pertanto, di valutare l'attività svolta nel corso dell'anno cercando di dare una adeguata spiegazione ai risultati ottenuti, mettendo in evidenza le variazioni intervenute rispetto ai dati di previsione e fornendo una possibile spiegazione agli eventi considerati.

La lettura dell'articolo di legge sopra riportato, inoltre, mostra come l'analisi non si possa limitare al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed economico che, quantunque in fase di prima applicazione, rappresenta la nuova frontiera su cui gli enti dovranno confrontarsi nei prossimi anni per poter verificare la reale efficacia ed efficienza della propria azione.

Partendo da queste premesse la presente relazione si sviluppa in due parti, nelle quali vengono presi in considerazione i principali aspetti della gestione economica e patrimoniale ed in particolare:

1. L'ASPETTO PATRIMONIALE che evidenzia l'eventuale incremento o decremento del Patrimonio Netto dell'ente a seguito dell'attività svolta nell'esercizio;
2. L'ASPETTO ECONOMICO che illustra i risultati in una ottica di competenza economica attraverso la presentazione e scomposizione delle varie componenti del risultato economico.

E' opportuno sottolineare che i due aspetti sono tra loro correlati generando, unitamente all'aspetto finanziario, un sistema contabile completo che trova nel Prospetto di conciliazione, da un lato, e nell'uguaglianza tra il risultato economico dell'esercizio e la variazione della consistenza del patrimonio netto, dall'altro, le due principali verifiche.

1. LA GESTIONE ECONOMICA

1.1 Il risultato economico della gestione

Il risultato economico rappresenta il valore di sintesi dell'intera gestione economica dell'ente locale così come risultante dal Conto economico.

Si tratta di una informazione del tutto nuova per l'ente locale che permette una lettura dei risultati non solo in un'ottica autoritativa, ma anche secondo criteri e logiche finora proprie solo di un'azienda privata.

In realtà l'art.55 della L. n. 142/90 - oggi art.151 D.Lgs.n. 267/2000 - già recitava: "*i risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio ed il conto del patrimonio*".

La norma, nel rispetto della logica propria di una legge di principi, non forniva, gli strumenti operativi successivamente introdotti con l'approvazione dei modelli ministeriali previsti nel D.P.R. n. 194/96.

Il risultato economico d'esercizio, calcolato quale differenza tra proventi e costi, permette di ottenere un primo giudizio sull'andamento dell'esercizio e misura l'incremento o il decremento del patrimonio netto.

Partendo da questo dato è possibile procedere ad un'analisi dei risultati parziali al fine di meglio comprendere la sua configurazione analitica.

Con riferimento al nostro ente il risultato economico dell'esercizio è rappresentato dalle risultanze contabili riportate nella tabella in fondo al paragrafo.

Essa evidenzia come il risultato economico complessivo sia costituito dalla somma algebrica di risultati economici parziali delle quattro distinte gestioni, le cui analisi dettagliate vengono esposte nei paragrafi seguenti.

IL RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE	Importi
a) Risultato della gestione	6.035,12
b) Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate	0
c) Proventi ed oneri finanziari	-12.557,59
d) Proventi ed oneri straordinari	150.202,58
e) Risultato economico d'esercizio	143.680,11

1.1.1 Il risultato della gestione

Il risultato della gestione, ottenuto quale differenza tra proventi e costi della gestione, costituisce il primo risultato intermedio esposto nel Conto economico.

Esso rappresenta il risultato di una gestione operativa dell'ente depurata degli effetti prodotti dalle aziende speciali e partecipate.

Nel nostro caso il risultato della gestione risulta così determinato:

PROVENTI DELLA GESTIONE	Importi
A1) Proventi tributari	2.592.802,01
A2) Proventi da trasferimenti	859.682,29
A3) Proventi da servizi pubblici	88.862,98
A4) Proventi da gestione patrimoniale	14.218,72
A5) Proventi diversi	91.418,82
A6) Proventi da concessioni di edificare	
A7) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	529.064,01
A8) Variazione delle rimanenze di prodotti in corso ...	
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	4.176.048,83

COSTI DELLA GESTIONE	Importi
B9) Personale	1.206.532,40
B10) Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	151.497,29
B11) Variazioni nelle rimanenze di materie prime ...	
B12) Prestazioni di servizi	1.443.612,35
B13) Utilizzo di beni di terzi	5.108,16
B14) Trasferimenti	419.883,50
B15) Imposte e tasse	111.211,71
B16) Quote di ammortamento di esercizio	832.168,30
B) COSTI DELLA GESTIONE	4.170.013,71

RISULTATO DELLA GESTIONE	Importi
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	4.176.048,83
B) COSTI DELLA GESTIONE	4.170.013,71
A-B) RISULTATO DELLA GESTIONE	6.035,12

Il valore, ottenuto sottraendo al totale della classe A) "Proventi della gestione" il totale della classe B) "Costi della gestione", misura l'economicità di quella parte della gestione operativa svolta in modo diretto o in economia, permettendo di avere una immediata e sintetica percezione della efficienza produttiva interna e della correlata efficacia della azione svolta.

1.1.2 Proventi ed oneri di aziende speciali e partecipate

Il risultato di questa gestione è stato previsto al fine di evidenziare l'andamento di quelle attività poste in essere dall'ente indirettamente secondo le forme giuridiche previste dall'articolo 113 del D.Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni. Ma nel nostro Ente, in assenza di tali aziende, non è stato rilevato nel corso del 2014 alcun onere o provento.

1.1.3 Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa si ottiene sommando algebricamente al Risultato della gestione il totale (positivo o negativo) dei Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate.

Tale risultato sintetizza in termini quantitativi l'economicità delle attività tipiche dell'ente nel loro complesso, permettendo, pertanto, una valutazione immediata in merito alla efficienza produttiva e all'efficacia dell'azione amministrativa condotta.

Essendo nulli i proventi e oneri da aziende speciali, il risultato della gestione operativa coincide con il Risultato di gestione:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	Importi
a) Risultato della gestione	6.035,12
b) Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate	
C) RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	6.035,12

1.1.4 Proventi ed oneri finanziari

Oltre alla gestione caratteristica dell'ente è necessario considerare anche quelle gestioni "extracaratteristiche" che possono produrre effetti particolarmente evidenti sulla composizione del risultato economico complessivo.

Tra queste particolare importanza riveste la "gestione finanziaria" che trova allocazione nel Conto economico dell'ente in corrispondenza della classe D) "Proventi e oneri finanziari" e che permette di apprezzare l'entità e l'incidenza degli oneri finanziari complessivi (al netto dei proventi finanziari) sul risultato della gestione.

A riguardo è possibile evidenziare che il totale della classe D) è dato dalla somma algebrica di tutti i componenti positivi di reddito relativi agli interessi finanziari attivi e di tutti quelli negativi riferibili agli interessi finanziari passivi di periodo.

Per quanto riguarda, invece, la spesa si precisa che il totale della classe D) è dato dalla somma algebrica di tutti i componenti positivi di reddito relativi agli interessi finanziari attivi e di tutti quelli negativi riferibili agli interessi finanziari passivi di periodo.

E' da precisare che il risultato è generalmente negativo ricomprendendo gli interessi passivi sui mutui contratti.

Nella tabella sottostante sono riportati i valori risultanti dal Conto economico.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	Importi
D20) Interessi attivi	211,94
D21) Interessi passivi	12.769,53
TOTALE	-12.557,59

1.1.5 Proventi ed oneri straordinari

Oltre la gestione caratteristica e quella finanziaria, bisogna considerare anche l'incidenza della gestione straordinaria, ossia di tutti i componenti straordinari positivi e negativi di reddito.

Il totale della classe E) "Proventi e oneri straordinari" evidenzia il risultato parziale netto riferibile a questa gestione permettendo una determinazione puntuale dell'entità in termini di valori.

Contrariamente, però, a quanto precedentemente visto, nel caso dei Proventi ed oneri straordinari, il Conto economico espone due sub - totali:

- uno relativo al totale dei componenti positivi, evidenziato dalla lettera E 1;
- l'altro relativo al totale dei componenti negativi, evidenziato dalla lettera E 2.

Ne consegue che il risultato della gestione straordinaria viene ad essere determinato dalla differenza dei due sub - totali E 1 - E 2.

Il valore totale della classe E) è dato dalla somma algebrica di tutti i componenti positivi e negativi di reddito, relativi alla gestione straordinaria.

Nel nostro ente i Proventi e gli oneri straordinari sono riportati nella tabella sottostante.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	Importi
E1) Proventi straordinari (+)	713.214,94
E2) Oneri straordinari (-)	582.012,36
RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	150.202,58

ANALISI DELLE VOCI DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	Importi
E22) Insussistenze del passivo (+)	651.427,30

E23) Sopravvenienze attive (+)	80.787,64
E24) Plusvalenze patrimoniali (+)	
E25) Insussistenze dell'attivo (-)	574.078,22
E26) Minusvalenze patrimoniali (-)	-
E27) Accantonamento per svalutazione crediti (-)	3.685,14-
E28) Oneri straordinari (-)	4.249,00

Volendo ulteriormente approfondire il significato delle varie voci, si segnala che:

- le insussistenze dell'attivo e del passivo sono imputabili, per la maggior parte dei casi, a "variazioni da altre cause" del Conto del patrimonio determinate dall'attività di riaccertamento dei residui;
- gli oneri straordinari sono del tutto connessi agli impegni finanziari sostenuti in relazione alla Funzione "Amministrazione, gestione e controllo", segnatamente riguardano gli sgravi e rimborsi di tributi.

2. LA GESTIONE PATRIMONIALE

2.1 *Il risultato della gestione patrimoniale*

La gestione patrimoniale nel suo complesso è direttamente collegata con quella economica e si propone di evidenziare non solo la variazione nella consistenza delle varie voci dell'attivo e del passivo, ma soprattutto di correlare l'incremento o il decremento del patrimonio netto con il risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal Conto economico.

Nella tabella seguente sono riportati i valori dei macroaggregati riferiti al nostro ente.

SITUAZIONE PATRIMONIALE	Consistenza iniziale	Consistenza finale
a) Attività	45.561.922,46	46.279.046,03
b) Passività	45.561.922,46	46.279.046,03
c) Patrimonio netto	6.134.287,42	7.082.925,94

A riguardo si ricorda che la differenza tra la consistenza finale ed iniziale del Patrimonio netto è uguale al risultato economico dell'esercizio.

2.2 Criteri di valutazione

I criteri di valutazione delle attività e passività patrimoniali sono previsti dall'art. 230, comma 4, D.Lgs. n. 267/2000.

In particolare, relativamente al nostro ente, si segnala:

Immobilizzazioni immateriali:

sono state iscritte al costo storico di acquisizione o di produzione, al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi, intendendosi per costo di acquisizione l'esborso sostenuto per acquistare all'esterno il bene e per costo di produzione la somma degli oneri relativi al personale, ai beni ed ai servizi impiegati nella realizzazione in economia o nello sviluppo.

Immobilizzazioni materiali:

- i beni demaniali acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 sono esposti al valore del residuo debito dei mutui ancora in estinzione, mentre quelli acquisiti successivamente all'entrata in vigore del predetto D.Lgs. n. 77/95 sono valutati al costo di acquisizione o di realizzazione.
I valori sono incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed esposti al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.
- I terreni acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 sono esposti al valore catastale rivalutato secondo le norme fiscali ovvero, quando non è stato possibile attribuire la rendita catastale, al valore del residuo debito dei mutui ancora in estinzione.
Quelli acquisiti dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 sono valutati al costo di acquisizione.
- I fabbricati acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 sono esposti al valore catastale rivalutato secondo le norme fiscali, mentre quelli acquisiti successivamente sono iscritti al costo di acquisizione o di realizzazione.
I valori iscritti sono incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed esposti al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.
- I macchinari, le attrezzature e gli impianti sono stati iscritti al costo di acquisto, incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.
- Le attrezzature ed i sistemi informatici, gli automezzi e motoveicoli ed i mobili e macchine d'ufficio sono iscritti al costo di acquisto, incrementato degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed al netto dei relativi fondi di ammortamento.

- Le universalità di beni sono iscritte al costo di acquisizione.
- I diritti reali su beni di terzi sono iscritti al valore della rendita capitalizzata al tasso legale.
- Le immobilizzazioni in corso sono generalmente valutate al costo di acquisizione o di produzione del bene non ancora immesso nel ciclo di produzione/erogazione.

Partecipazioni in imprese:

sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e, in assenza di esplicita previsione normativa, sono valutate, secondo le norme del codice civile, al costo di acquisizione (valore nominale) maggiorato degli oneri di diretta imputazione ovvero in base al metodo del patrimonio netto.

Titoli:

sia che posseduti a titolo durevole ed esposti tra le immobilizzazioni finanziarie, sia che posseduti a titolo di investimento temporaneo ed esposti tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi, sono iscritti al valore nominale.

Rimanenze di beni fungibili:

sono iscritte, secondo le previsioni del codice civile, al minore tra il costo di acquisto o di produzione ed il valore desumibile dall'andamento del mercato. ottenuto applicando uno dei seguenti metodi:

I prodotti in corso di lavorazione sono iscritti al costo di produzione.

Crediti:

iscritti, in ragione della loro natura, sia tra le immobilizzazioni finanziarie sia tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi, sono valutati, ai sensi del comma 4, lettera e), art. 230 del D.Lgs n. 267/2000, al valore nominale.

I crediti di dubbia esigibilità sono esposti al netto del relativo fondo svalutazione.

Debiti:

sono iscritti al valore residuo. In particolare:

- i debiti per mutui e prestiti a medio-lungo termine sono esposti sulla base delle quote di capitale ancora da rimborsare, come risultante dai relativi piani di ammortamento;
- i debiti per prestiti obbligazionari sono esposti secondo il valore residuo del prestito da rimborsare alle scadenze prestabilite;

i debiti per finanziamenti a breve termine e per debiti di funzionamento sono iscritti in base al valore ancora da restituire o liquidare al soggetto finanziatore.

Ricavi pluriennali:

al fine di dare piena applicazione al principio di competenza economica (IAS n.20), per talune componenti positive di reddito, passibili di dispiegare effetti in più esercizi, come nel caso dei conferimenti in c/capitale, è stata prevista la procedura di ammortamento attivo, con conseguente imputazione per quote costanti al Conto economico secondo gli stessi coefficienti di ammortamento utilizzati per l'ammortamento passivo.

2.3 Attività

2.3.1 Le immobilizzazioni

La classe A) "Immobilizzazioni" rappresenta, insieme alla classe B) "Attivo circolante", l'aggregato di maggior interesse per la valutazione complessiva del patrimonio dell'ente locale. Essa misura il valore netto dei beni durevoli che partecipano al processo di produzione/erogazione per più esercizi.

Il carattere permanente che contraddistingue tali beni concorre alla determinazione del grado di rigidità del patrimonio aziendale, condizionando in modo sensibile le scelte strategiche dell'Amministrazione.

A tal proposito, qualora si volesse ridurre il grado di rigidità patrimoniale, l'alienazione delle immobilizzazioni (siano esse immateriali, materiali o finanziarie) potrebbe essere una scelta idonea nella misura in cui il flusso di risorse da essa generato non sia volto al finanziamento di nuove opere pubbliche (in tal caso si verrebbe a generare una semplice permutazione patrimoniale), bensì all'incremento dell'attivo circolante (rimanenze, crediti e disponibilità).

La classe di valori relativi alle immobilizzazioni è ripartita in tre sottoclassi, quali:

- I) Immobilizzazioni immateriali;
- II) Immobilizzazioni materiali;
- III) Immobilizzazioni finanziarie.

A sua volta, ciascuna di esse si articola in voci, contraddistinte dai numeri arabi, che misurano il valore iniziale, finale e le relative variazioni, intervenute nel corso dell'esercizio, sui singoli cespiti patrimoniali.

2.3.1.1 Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali rappresentano tutte quelle risorse intangibili che hanno un ruolo importante per la crescita e lo sviluppo dell'attività aziendale.

In particolare, vengono esposti tra i costi pluriennali capitalizzati: oneri pluriennali e costi per diritti e beni immateriali.

Così come all'inizio dell'esercizio, anche alla fine dello stesso non si registra alcuna immobilizzazione immateriale.

2.3.1.2 Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali accolgono l'insieme dei beni tangibili, sia mobili che immobili, a disposizione dell'Ente e passibili di utilizzo pluriennale.

In particolare, nella tabella che segue vengono proposte a livello aggregato le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

Per un approfondimento sulle varie voci si rinvia al paragrafo successivo.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
33.635.752,18	34.349.351,92	713.599,74

ATTIVITA' - Immobilizzazioni materiali

Il dato riportato nel paragrafo precedente può essere analizzato attraverso una disaggregazione nelle sue principali voci cercando di verificare come ognuna di esse partecipi alla determinazione del valore complessivo.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna classe, il valore iniziale, gli incrementi ed i

	VALORE INIZIALE	INCREMENTI ESERCIZIO	DECREMENTI ESERCIZIO	AMMORT.	VALORE FINALE
Beni demaniali	17.943.259,97	1.016.704,03		358.865,20	18.601.098,80
Terreni (patrimonio indisponibile)	2.888.364,93		-		2.888.364,93
Terreni (patrimonio disponibile)	107.522,92	43.776,89	-		151.299,81
Fabbricati (patrimonio indisponibile)	1.078.198,64	-	-	-	1.078.198,64
Fabbricato (patrimonio disponibile)	8.163.661,52	419.695,71		244.909,85	8.338.447,38
Macchinari, attrezzature e impianti	164.860,88	-		24.729,13	140.131,75
Attrezzature e sistemi informatici	21.906,27	-		4.381,25	17.525,02
Automezzi e motomezzi	9.673,60	-		1.934,72	7.738,88
Mobili e macchine d'ufficio	76.165,29	7.669,39		15.233,06	68.601,62
Universalità di beni (patrimonio indisponibile)					-
Universalità di beni (patrimonio disponibile)	-				-
Diritti reali su beni di terzi	-				-
Immobilizzazioni in corso	-				-

decrementi dell'esercizio, gli ammortamenti e, quindi, il valore finale.

2.3.1.3 Immobilizzazioni finanziarie

Con la sottoclasse AIII) "Immobilizzazioni finanziarie" si conclude l'analisi dell'attivo immobilizzato.

In questa sezione trovano allocazione i valori relativi a partecipazioni e conferimenti di capitali e ad operazioni di prestito attivo a carattere durevole.

In essa trova riferimento la movimentazione di alcuni interventi del titolo II della spesa del Conto del bilancio, quali:

- 08) partecipazioni azionarie;
- 09) conferimenti di capitale;
- 10) concessioni di crediti d'anticipazioni.

Gli interventi sopra riportati mostrano gli impegni assunti in relazione agli investimenti finanziari e misurano le permutazioni dell'attivo patrimoniale dell'ente. In corrispondenza, infatti, di una riduzione nella consistenza di cassa, si registra un contestuale incremento, di pari importo, delle immobilizzazioni finanziarie.

Nell'esercizio concluso i risultati dell'ente sono rappresentati nella tabella sottostante.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
36.717,72	36.717,72	//
ATTIVITA' - Immobilizzazioni finanziarie		

Tale immobilizzazioni sono rappresentate da "Partecipazioni in altre imprese".

2.3.2 L'attivo circolante

La seconda classe dei valori patrimoniali attivi, rinvenibile nello schema di Conto del patrimonio, è costituita dall'"Attivo circolante" che evidenzia il valore di quelle voci patrimoniali le quali presentano una tendenza a trasformarsi in liquidità, nel breve termine.

Il criterio di classificazione secondo la natura finanziaria permette, infatti, di distinguere tra i beni patrimoniali quelli che, per effetto della gestione, sono soggetti a frequenti rinnovi.

La classe si distingue nelle seguenti sottoclassi:

- I) Rimanenze;
- II) Crediti;
- III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi;
- IV) Disponibilità liquide.

L'elencazione sopra riportata, che segue la logica finanziaria decrescente, come d'altro canto l'intera struttura del Conto del patrimonio, propone le poste di bilancio secondo la rispettiva velocità di trasformazione in liquidità.

2.3.2.1 Rimanenze

La classe BI) "Rimanenze" è costituita dall'insieme di beni mobili quali prodotti finiti, materie prime, semilavorati ecc., risultanti dalle scritture inventariali e di magazzino di fine esercizio.

Si tratta di una voce che misura valori economici comuni a più esercizi: in essa, infatti, trovano allocazione i valori di beni riferibili a processi produttivi avviati nel corso dell'anno che si completeranno in quello successivo con la vendita, se trattasi di beni direttamente destinati al mercato, o con la immissione nel ciclo di produzione/erogazione nel caso di materie prime e semilavorati.

In base al principio di competenza economica, i costi sostenuti per l'acquisizione dei fattori produttivi e per la produzione di beni in rimanenza devono essere rinviati all'esercizio in cui saranno liquidati i relativi ricavi.

Si tratta, quindi, di componenti negativi di reddito non imputabili all'esercizio in corso e, come tali, da stornare dal reddito del presente esercizio.

Lo storno, però, non può avvenire sulle singole voci di spesa visto che le rimanenze sono rilevate quale complesso indistinto di beni e, pertanto, risulterebbe alquanto laborioso oltre che poco significativo, procedere ad un loro frazionamento.

Esso viene realizzato a fine esercizio a seguito dell'aggiornamento degli inventari e della valutazione dei beni giacenti in magazzino.

Nell'esercizio in corso il valore delle rimanenze del nostro ente, che era nullo all'inizio dell'esercizio, non ha subito alcuna modifica.

2.3.2.2 Crediti

La classe BII) "Crediti" accoglie i crediti di natura commerciale o di altra natura non rientranti nella casistica prevista nelle Immobilizzazioni finanziarie.

Il legislatore, seguendo una struttura dello Stato patrimoniale simile a quella prevista per le imprese private, ha disarticolato la sottoclasse in esame nelle voci e sottovoci che, con i rispettivi valori ad esse riferibili, vengono espone nelle seguenti tabelle.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
7.279.501,01	5.777.934,37	-1.501.566,64

ATTIVO CIRCOLANTE - Crediti

	CONSISTENZA INIZIALE	VARIAZIONI DA C/FINANZIARIO		VARIAZIONI DA ALTRE CAUSE		CONSISTENZA FINALE
		+	-	+	-	
Verso contribuenti	608.364,30	2.592.802,01	2.531.615,68	7.379,24	99,12	676.830,75
Verso enti del settore pubblico allargato						
a) Stato - correnti	30.026,24	71.949,72	86.962,84	-		15.013,12
- capitale	55.000,00		24.750,00	-		30.250,00
b) Regione - correnti	713.273,93	369.159,52	359.588,65	1.588,76	68.670,91	655.762,65
- capitale	3.445.369,54	473.849,03	937.530,54		224.835,26	2.756.852,77
c) Altri - correnti	302.325,46	418.573,05	372.927,67	63.900,94		411.871,78
- capitale	782.166,58	-	305.007,41		1.898,59	475.260,58
Verso debitori diversi	-					-
a) Verso utenti di servizi pubblici	46.000,89	90.007,98	88.393,02		21.239,92	26.375,93
b) Verso utenti di beni pubblici	59.314,51	14.218,72	57.199,28	3.336,05	-	19.670,00
c) Verso altri - correnti	144.039,77	91.630,76	111.435,95		15.213,91	109.020,67
- capitale	52.503,19	64.337,71	86.374,86			30.466,04
d) Da alienazioni patrimoniali	805.535,12	27.366,54	148.116,54		206.000,00	478.785,12
e) Per somme corrisposte c/t	235.808,28	10.856.071,91	10.975.847,58		31.537,86	84.494,75
Crediti per IVA	226,80	8.652,00	1.145,00			7.280,20
Per depositi						
a) Banche	-	-				-
b) Cassa Depositi e Prestiti						-
TOTALE	7.279.501,01	15.078.618,95	16.086.895,02	76.204,99	569.495,57	5.777.934,36

2.3.2.3 Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni

La voce, compresa all'interno della sottoclasse B III) dell'attivo patrimoniale, rappresenta la consistenza finale, in termini di valore, del portafoglio titoli temporaneamente detenuti dall'ente e che, per tale ragione, non costituiscono Immobilizzazioni finanziarie.

Tale voce non risulta movimentata.

2.3.3 Le disponibilità liquide

Con la sottoclasse B IV) "Disponibilità liquide" si chiude l'Attivo circolante.

Essa misura il valore complessivo di tutte quelle attività correnti che si presentano direttamente sotto forma di liquidità o che hanno la capacità di essere trasformate in moneta di conto in brevissimo tempo (es. depositi bancari).

Si può ritenere che il concetto di "Disponibilità liquide" sia associabile a quello dei "Fondi liquidi", formati, ai sensi del documento 14 del C.N.C.D.C.e R., da denaro, valori in cassa, assegni e depositi bancari e/o postali.

Partendo da questo assunto e consapevole della diversa normativa presente al momento dell'emanazione dei modelli in merito alla Tesoreria Unica, il legislatore aveva previsto due differenti sottovoci, che andrebbero lette come segue:

1) **Fondo di cassa** che costituisce il valore di "fondo" pari all'importo complessivo delle disponibilità liquide depositate presso il tesoriere dell'ente, così come individuato ai sensi degli articoli 208 e seguenti del D.Lgs. n. 267/2000;

2) **Depositi bancari** che rappresenta il valore complessivo delle disponibilità eventualmente detenute presso istituti di credito fuori dalla Tesoreria Unica nei casi previsti dalla normativa vigente.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i risultati della gestione.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
4.609.951,55	6.115.042,02	1.505.090,47
Disponibilità liquide		

DISPONIBILITA' LIQUIDE Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI ESERCIZIO	DECREMENTI ESERCIZIO	VALORE FINALE
Fondo cassa	4.609.951,55	16.195.751,73	14.690.661,26	6.115.042,02
Depositi bancari	0	0	0	0

2.3.4 I ratei ed i risconti attivi

I ratei ed i risconti trovano origine da operazioni di gestione corrente che si sviluppano su due esercizi successivi.

Il valore contabile relativo all'operazione, essendo la stessa riferibile pro-quota a due distinti periodi, nel rispetto del principio di competenza economica, deve essere scisso ed attribuito separatamente ad entrambi.

Pur riferendosi ad operazioni che, come detto, si sviluppano su due o più esercizi consecutivi, esiste una profonda differenza tra ratei e risconti attivi sintetizzabile in:

- con i primi si effettuano rettifiche di imputazione a valori numerari presunti, ossia si anticipano economicamente e contabilmente quote di ricavo che si manifesteranno finanziariamente nel periodo successivo. I ratei attivi sono, dunque, valori relativi a ricavi da sommare a quelli già rilevati in corso d'anno, perchè riferibili all'esercizio in corso;
- con i secondi si effettuano rettifiche di storno indistinte a valori numerari certi, ossia si rinviano economicamente e contabilmente al futuro quote di costo che si sono manifestate economicamente nel periodo considerato.

I risconti attivi sono valori relativi a costi da sottrarre a quelli rilevati in corso d'anno, perchè riferibili all'esercizio successivo.

La voce ratei e risconti, la cui consistenza iniziale era nulla, non è stata oggetto di movimentazioni.

2.4 Passività

2.4.1 Il patrimonio netto

Il patrimonio netto misura il valore dei mezzi propri dell'ente, ottenuto quale differenza tra le attività e le passività patrimoniali.

Il comma 2 dell'art. 230 del D.Lgs.n. 267/2000 lo definisce quale "*consistenza netta della dotazione patrimoniale*" e dimostra come anche la volontà del legislatore sia stata quella di riconoscere a questa fondamentale posta del Conto del patrimonio un ruolo di risultato differenziale tra componenti positivi e negativi.

Il patrimonio netto è, cioè, un valore: esso può essere determinato solo considerando il capitale nell'aspetto quantitativo e monetario e, pertanto, non è associabile ad un bene nè trova univoco riscontro tra le attività patrimoniali.

Il Patrimonio netto è il risultato del confronto tra l'insieme dei valori attivi e passivi del patrimonio, così come determinati in chiusura d'esercizio.

Una eventuale differenza positiva tra attività e passività identifica un netto patrimoniale positivo denominato, appunto, "patrimonio netto". Al contrario una eventuale differenza negativa mostra un "deficit patrimoniale".

A riguardo è opportuno precisare che nella logica della contabilità economico - patrimoniale, il risultato economico della gestione, così come evidenziato nel Conto economico, misura la variazione del Netto patrimoniale per effetto dell'insieme di operazioni ordinarie e straordinarie compiute nel corso del periodo.

Nella impostazione voluta dal legislatore per gli Enti locali, invece, il patrimonio netto viene presentato distinguendo le risultanze in base alla loro natura giuridica.

La scelta, anche se può sembrare non esaustiva per una corretta rappresentazione economico - patrimoniale dei fatti di gestione, è compatibile con la tradizionale impostazione giuscontabile di classificazione e di inventariazione dei beni.

Proprio per evitare una brusca interruzione con le logiche di presentazione del patrimonio utilizzate in passato, il legislatore ha ritenuto opportuno evidenziare quanta parte del Netto patrimoniale sia riferibile alla gestione dei beni demaniali e quanta, invece, al patrimonio disponibile o indisponibile dell'ente.

In sostanza il patrimonio netto di fine esercizio viene esposto distinguendo le somme

direttamente imputabili ai beni demaniali dalle restanti imputabili ai beni patrimoniali disponibili e indisponibili.

Come il patrimonio netto è determinato dalla differenza tra attivo e passivo, anche le colonne intermedie (variazioni da c/finanziario e da altre cause), che conciliano il dato di inizio con quello di fine anno, saranno calcolate con lo stesso criterio.

Nelle tabelle riportate in fondo al paragrafo sono riportate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
6.134.287,42	7.082.925,94	948.638,52

Patrimonio netto

<u>Netto patrimoniale</u>	5.818.732,99	529.064,01		87.919,20	473.303,10	5.962.413,10
<u>Netto di beni demaniali</u>	315.554,43	1.016.704,03		147.119,58	358.865,20	1.120.512,84
TOTALE P. N.	6.134.287,42	1.545.768,04	-	235.038,78	832.168,30	7.082.925,94

2.4.2 I conferimenti

La classe B) "Conferimenti" rappresenta il valore complessivo dei trasferimenti dallo Stato, dalla regione, dalle Province, da altri enti del settore pubblico allargato e da privati, finalizzati alla realizzazione di investimenti o, più in generale, all'acquisizione di beni a fecondità ripetuta che determinano un incremento patrimoniale dell'ente.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i risultati della gestione nell'esercizio.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
31.074.113,36	29.677.786,90	1.396.326,46

Conferimenti

CONFERIMENTI Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI ESERCIZIO	DECREMENTI ESERCIZIO	VALORE FINALE
Da trasferimenti in c/capitale	30.527.414,70	473.849,03	1.853.012,90	29.148.250,75
Da concessioni di edificare	546.698,66	64.337,71	81.500,22	529.536,15

2.4.3 I debiti

I debiti, come noto, rappresentano obbligazioni a pagare una determinata somma a scadenze prestabilite. Essi vengono esposti in bilancio in corrispondenza della classe C) "Debiti" del passivo patrimoniale e sono articolati in 7 sottoclassi.

Il criterio applicato dal legislatore per la loro esposizione in bilancio è quello della classificazione per natura. Detta scelta, se da un lato permette un più facile raccordo con le risultanze del Conto del bilancio, dall'altro non permette valutazioni in merito alla loro scadenza, alla natura del creditore, alle eventuali garanzie che li assistono, ecc.

Vista la rilevanza delle classe in esame rispetto al totale del passivo patrimoniale, appare opportuno analizzare dapprima il dato aggregato e, successivamente, fornire delle ulteriori informazioni che permettono di avere una visione più chiara e completa della situazione debitoria dell'ente.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
8.353.521,68	9.518.333,19	1.164.811,51

Debiti

Comune di Sant'Arcangelo

		+	-	+	-	
<u>Debiti di finanziamento</u>						
1) Per finanziamenti a breve termine	-	-	-	-	-	-
2) Per mutui e prestiti	2.389.977,25	-	24.652,08	-	-	2.365.325,17
3) Per prestiti obbligazionari	-	-	-	-	-	-
4) Per debiti pluriennali	-	-	-	-	-	-
<u>Debiti di funzionamento</u>	1.408.988,81	3.363.515,94	3.587.368,25		198.943,05	986.193,45
<u>Debiti per IVA</u>	-	-	-	-	-	-
<u>Debiti per anticipazioni di cassa</u>	-	-	-	-	-	-
<u>Debiti per somme anticipate da terzi</u>	4.390.509,91	10.856.071,91	9.182.706,60		31.106,36	6.032.768,86
<u>Debiti verso:</u>	-	-	-	-	-	-
1) Imprese controllate	-	-	-	-	-	-
2) Imprese collegate	-	-	-	-	-	-
3) Altri (aziende speciali, consorzi ecc.)	-	-	-	-	-	-
<u>Altri debiti</u>	164.045,71	498,82	30.498,82	-	-	134.045,71
TOTALE DEBITI ...	8.353.521,68	14.220.086,67	12.825.225,75	-	34.738,60	9.518.333,19

2.4.4 I ratei ed i risconti passivi

Al pari di quanto già visto nel paragrafo relativo ai ratei ed ai risconti attivi, al quale si rimanda per le considerazioni generali, non sono stati rilevati ratei e risconti passivi nel presente esercizio.

2.5 I conti d'ordine

Secondo la definizione rinvenibile nel documento n. 12 dei principi contabili dei C.N.D.C. e R. i conti d'ordine "costituiscono delle annotazioni di corredo della situazione patrimoniale e finanziaria esposta dallo stato patrimoniale ma non costituiscono attività e passività in senso stretto."

Esistono, infatti, eventi di gestione che non generano effetti immediati e diretti sulla attuale struttura quali - quantitativa del patrimonio e, pertanto, non vengono rilevati dal sistema contabile. Tuttavia, al fine di arricchire le informazioni contenute nel Conto del patrimonio, attraverso le rilevazioni dei sistemi impropri che alimentano i conti d'ordine, essi trovano separata evidenziazione.

La finalità delle informazioni prodotte dai sistemi impropri di rilevazione, è di integrare e completare le informazioni della contabilità ordinaria, evidenziando quegli eventi gestionali che potrebbero avere effetti sul patrimonio dell'ente in esercizi successivi.

Tali fatti gestionali, riconducibili ad operazioni in corso di perfezionamento, possono assumere un ruolo fondamentale nella valutazione complessiva degli equilibri economici, finanziari e

patrimoniali dell'ente, costituendo uno strumento contabile indispensabile per dare trasparenza all'azione svolta.

A differenza di quanto prescritto nell'art. 2424 C.C., il legislatore non ha ritenuto opportuno disciplinare in modo completo tali voci che non trovano quindi alcuna indicazione nell'art.230 del D.Lgs. n. 267/2000.

Con il D.P.R. n. 194/96 sono state introdotte alcune note in calce al Prospetto di conciliazione volte a disciplinare il funzionamento di detti conti.

Pertanto, in assenza di più puntuali indicazioni, è da ritenere che l'iscrizione di valori nei conti d'ordine avviene tenendo presente che:

- devono aggiungere informazioni a quelle già esposte nel Conto del patrimonio e non duplicarle;
- devono essere indicati solo gli accadimenti gestionali che hanno una loro significatività, cioè che forniscono informazioni aggiuntive di rilevante interesse.

I risultati della gestione sono riportati nelle tabelle sottostanti.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
5.543.528,77	3.935.446,27	1.608.082,50

I conti d'ordine

	CONSISTENZA INIZIALE	VARIAZIONI DA C/FINANZIARIO		VARIAZIONI DA ALTRE CAUSE		CONSISTENZA FINALE
		+	-	+	-	
OPERE DA REALIZZARE	5.543.528,77	566.054,46	1.752.759,07		421.377,89	3.935.446,27
CONFERIMENTI IN AZIENDE SPECIALI						
BENI DI TERZI						
TOTALE	5.543.528,77	566.054,46	1.752.759,07	-	421.377,89	3.935.446,27

